

# «Cessate il fuoco a Gaza, difendere i diritti ovunque»

**Mattarella alla Sapienza.** Ricorda la strage di Hamas e le vittime palestinesi ma anche i ragazzi iraniani. Università luogo di dialogo: «Solo il peggiore dei poteri le vuole isolate»

**Lina Palmerini**

C'era un clima teso per la visita di ieri di Mattarella all'Università La Sapienza di Roma per "La giornata del laureato". Ad aspettarlo c'erano gli studenti accampati da giorni con striscioni come "Italia e Sapienza complici del genocidio" e che, in una lettera, avevano chiesto al capo dello Stato di non blindare la sua visita, di raggiungerli tra le tende sul pratone, con una domanda per lui. «Presidente da che parte sta su Gaza?». E Mattarella non si tira indietro, ricordando di aver già detto la sua in circostanze pubbliche e in sedi internazionali. «Agli studenti che mi sollecitano a non rinchiudermi nella torre d'avorio del Rettorato, o che mi chiedono cosa penso di quanto avviene a Gaza dico che non voglio lasciare questa domanda senza risposta».

Accetta il confronto e ripete quello che aveva detto 8 giorni fa all'Assemblea dell'Onu dove «ho reiterato la richiesta di un immediato cessate il fuoco». Mette - però - in fila i fatti partendo dalla condizione per la pace in Medio Oriente «il diritto

all'esistenza in sicurezza di Israele e il diritto dei palestinesi ad avere uno Stato» sottolineando che la spirale di violenza è stata innescata da Hamas, il 7 ottobre scorso con il barbaro assassinio di vittime innocenti. «Tutto ciò che riguarda la dignità delle persone, l'esigenza di rispettare il diritto umanitario è nella nostra Costituzione, quindi, è doveroso per l'Italia difenderli». Ma - aggiunge - vale in ogni direzione. Ed è qui che sollecita gli studenti a spalancare gli occhi in tutte le direzioni. «Vale per Gaza e per i palestinesi con migliaia di vittime, orfani, senza casa. Vale per le ragazze e i ragazzi israeliani uccisi, violentati il 7 ottobre, per i bambini sgozzati quel giorno». E poi gira lo sguardo anche verso l'Iran e l'Afghanistan. «Vale per il rapper iraniano. Vale per Mahsa Amini e le tante ragazze iraniane incarcerate e torturate e uccise per rifiuto di indossare il velo. Vale per le ragazze a cui è proibito di studiare come in Afghanistan».

Insomma, tutte le violazioni dei diritti umani vanno denunciate e meritano attenzione. «Tutte e ovunque», ripete. «La condanna alla so-



**SERGIO MATTARELLA**  
Il presidente della Repubblica ieri all'Università La Sapienza di Roma per la «Giornata del laureato», si è confrontato con gli studenti sul Medio Oriente



**«Non sto in una torre d'avorio, sì al dissenso ma non si può imporre il proprio pensiero»**

praffazione non cambia a seconda dei territori o confini tra Stati».

E poi richiama le università, studenti e docenti insieme, a incarnare lo spirito degli atenei, perché cultura vuol dire dialogo e «nessuno può imporre le sue idee». In questo richiamo non ci sono solo i fatti di ieri ma quelli di settimane fa, i tentativi di interrompere i rapporti tra accademie. «Le università sono la sede del libero dibattito e libertà di critica, di dissenso ma sempre in collegamento nelle varie parti del mondo». Insiste: «I diritti umani passano attraverso il dialogo, confronto, libera circolazione delle idee». E mette in guardia da chi predica di chiudere i ponti. «Il potere, quello peggiore, desidera università isolate, senza rapporti, perché consente al potere di controllarle, di comprimere il livello culturale e impedire il grido e la spinta di libertà. Ribadisco l'auspicio del dialogo in ogni ambito». Il messaggio ai ragazzi è che è questa l'essenza della libertà, non chiudersi nel proprio dissenso e nelle proprie convinzioni ma portarle al confronto ovunque.